

QN  
23 febbraio 2008

QUI SHANGHAI

IL GIOCO  
OLIMPICO  
DEI LISTINI



di ALBERTO  
FORCHIELLI

**O**LIMPIADI, il momento topico del 2008 — anno del topo — per la Grande Cina. Scaldano i muscoli gli atleti, affilano le lame gli spadaccini, stirano lombi i ginnasti, correggono tiri lanciatori di disco e cestisti. Tutti, specie coloro che si apprestano a gareggiare venendo 'da fuori', si preparano a meglio sincronizzare il respiro alla pesantissima aria della capitale cinese. Che si veste sempre più a festa, svela le proprie nuove forme e le righe riallinate del volto, come in un lifting ben riuscito che comunque non adombra — del tutto il passato. Corre e si carica l'attenzione degli osservatori internazionali per l'Evento dell'Anno. Corrono anche — in direzione evento olimpico — le Borse locali! In maniera bizzarra, ma che tanto profuma di allenamento a tappe. La correzione della Borsa di Shanghai non è dovuta a motivi strutturali ed è abbastanza slegata dall'andamento dei mercati internazionali. In Cina non ci sono problemi di crescita economica, per la quale non si prevedono battute d'arresto, e il sistema bancario non è esposto alla crisi dei subprime Usa. Il calo di questi giorni, anche se si è verificato in concomitanza con quelli internazionali, è stato causato soprattutto dalle prese di beneficio. Il mercato cinese è fatto per due terzi da investitori retail, i quali negli ultimi tre anni hanno visto il mercato quasi esclusivamente salire e si sono resi conto che a tali livelli non era possibile andare oltre, e per questo ora realizzano. In molti casi, per i titoli quotati alla Borsa di Shanghai, si è assistito a una valutazione eccessiva, è facile constatarlo soprattutto guardando le società con doppio listing a Shanghai e a Hong Kong: per alcune c'era un premio del 60% sul prezzo alla Borsa di Shanghai rispetto a quella di Hong Kong. Non ci sarà comunque una caduta verticale; dopo l'assestamento di questo periodo, che potrebbe portare a un calo complessivo del 30%, gli indici torneranno lentamente a salire, almeno fino ai Giochi Olimpici. Quel che sarà dopo — a giochi avvenuti, a 'bocce ferme' — potrà essere nuovamente un assestamento, ma in questa fase non è nell'interesse del Governo permettere una svalutazione eccessiva del mercato. E' infatti la classe media, quella che più investe in Borsa e una perdita di consenso in questa fascia della popolazione non è conveniente per il Governo.